

# QUELLA DIFFERENZA DECISIVA

■ Barbara Braconi

Il metodo di Dio è quanto meno sorprendente. Egli non solo si coinvolge con l'uomo fino a farsi Uomo, ma addirittura assume su di sé tutta la nostra umana fragilità e la nostra continua miseria nella passione e morte in croce. *“Al Figlio unigenito di Dio, coeterno al Padre, - dice sant'Agostino in una delle Letture dell'Ufficio di Quaresima - sembrando troppo poco nascere uomo dagli uomini, volle spingersi fino al punto di morire quale uomo e proprio per mano di quegli uomini che aveva creato lui stesso”*. Avrebbe potuto scegliere altri modi, altri metodi. Avrebbe potuto costringerci a credere alla Sua divinità mostrando una potenza da Dio, secondo la nostra immagine di potenza e di Dio. *“Forse ci saremmo arresi più facilmente di fronte alla potenza, di fronte alla saggezza - dice il Papa nel brano scelto per il nostro ultimo Volantino di Natale - ma Lui non vuole la nostra resa; fa piuttosto appello al nostro cuore e alla nostra libera decisione di accettare il suo amore. Si è fatto piccolo per liberarci da quell'umana pretesa di grandezza che scaturisce dalla superbia; si è liberamente incarnato per rendere noi veramente liberi, liberi di amarlo”*.

Se nell'incarnazione Dio si fa piccolo, nella passione Dio si fa piccolissimo... Si lascia tradire - e proprio dai Suoi, dai più intimi tra i Suoi. Si lascia catturare, condurre in catene dalle autorità religiose e civili. E poi accusare, condannare, flagellare, schernire, percuotere, sputare, spogliare, inchiodare in croce... E in croce rimane tre ore, non un attimo. Tre ore in cui lascia che ognuno dica la sua: c'è chi Lo sfida, chi Lo insulta, chi Lo difende, chi piange, chi ride malignamente, chi soffre, chi ama, chi prega, chi esanima la propria coscienza... C'è di tutto sotto quella croce. E su quella croce è raccolta tutta l'umanità, la mia umanità. Come sempre, anche in quel momento, ognuno poteva credere o bestemmiare, cedere o resistere, amare o odiare... E così è stato.

Chissà che avrà pensato Malco, quel servo del sommo sacerdote a cui Pietro

stacca un orecchio con la spada per difendere Gesù, e che Gesù toccandolo guarisce? Di fronte a quel miracolo, a quell'ultima guarigione, chissà che avrà fatto Malco? Il Vangelo non lo dice. Di certo però i più, anche di fronte a quel gesto, restarono corazzatamente chiusi nelle loro decisioni già prese: quell'Uomo doveva morire, doveva essere eliminato, fatto fuori, fatto tacere. E Lui non lo impedisce. Poteva farlo, ma non lo fa. Struggente è anche il dialogo con i due malfattori crocifissi con Lui. Vedono le stesse “cose”, ascoltano le stesse “parole”, eppure uno crede e l'altro no. Ma più di tutti, in questo tempo, si è imposta alla mia attenzione la testimonianza del centurione romano, che a conclusione della Via Crucis al Colosseo dello scorso anno, il Santo Padre Benedetto XVI ha voluto evidenziare: *“Al termine del drammatico racconto della Passione, l'evangelista san Marco annota: «Il centurione, che si trovava di fronte a lui avendolo visto spirare in quel modo disse: - Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!» (Mc 15, 39). Non può non sorprenderci la professione di fede di questo soldato romano, che aveva assistito al succedersi delle varie fasi della crocifissione. Quando le tenebre della notte si apprestavano a scendere su quel Venerdì unico nella storia, quando ormai il sacrificio della Croce si era consumato e i presenti si affrettavano per poter celebrare regolarmente la Pasqua ebraica, le poche parole, carpite dalle labbra di un anonimo comandante della truppa romana, risuonarono nel silenzio dinanzi a quella morte molto singolare. Questo ufficiale della truppa romana, che aveva assistito all'esecuzione di uno dei tanti condannati alla pena capitale, seppe riconoscere in quell'Uomo crocifisso il Figlio di Dio, spirato nel più umiliante abbandono. La sua fine ignominiosa avrebbe dovuto segnare il trionfo definitivo dell'odio e della morte sull'amore e sulla vita. Ma così non fu! Sul Golgota si ergeva la Croce da cui pendeva un uomo ormai morto, ma quell'Uomo era il «Figlio di Dio», come ebbe a confessare il centurione - «vedendolo morire così», precisa l'evangelista”*.